

principe sarebbe stato uno dei monarchi più felici se non fosse mai stato padre. Si può aggiungere con un moderno ch'egli avrebbe formato la delizia e la felicità de' suoi popoli, se avesse saputo aggiungere alla bontà, valore e pietà, e mille altre belle prerogative che in lui brillavano, più estensione di genio, più fermezza d'animo, più forza di spirito, e maggiore operosità e politica. Oltre i suoi tre figli Lotario, Pipino e Luigi, egli aveva avuto d'Ermengarde sua prima moglie, morta il 3 ottobre 818, Alpaide sposa a Begon conte di Parigi, e Ildegarde maritata col conte Thierry. Giuditta sua seconda moglie figlia di Welfio conte di Baviera e di Helgilwich, poscia abbadessa di Chelles, gli diede Carlo che qui segue, e Gisele moglie di Everardo duca del Friuli, la quale morì a Tours il 19 aprile 843. La Cronica di Moissac (Bouquet, T. IV. p. 172-4) dà a Luigi il Buono anche un figlio naturale di nome Arnolfo da lui fatto conte di Sens. Ecco il ritratto di Luigi che lasciò Thegan. » Questo principe, » dice egli, era di statura mediocre. Aveva grosso e vivace l'occhio, il volto assai colorito, lungo e diritto il naso, le labbra nè troppo grosse nè troppo sottili, voce virile, petto forte, spalle larghe, braccia così nerborute che nessuno eguagliavalo nel tratteggiar l'arco o lanciare il giavellotto, le mani lunghe, sottili le gambe, e quanto alla lunghezza proporzionate al busto. Intendeva il greco e parlava con facilità il latino, ed era versato nella cognizione di parecchi significati della scrittura Santa. Ma quanto a poesie profane dopo averle lette nella sua giovinezza, non volle dappoi più nè leggerle e nemmeno sentirne la lettura. Il suo carattere era la dolcezza, difficile ad offendersi, e pronto a perdonare. Entrando in Chiesa egli prostravasi sul pavimento, orava lungamente in tale atteggiamento, e talvolta versava lagrime. Era così liberale che concedette a perpetuità parecchie terre della corona trasmessegli da' suoi maggiori a coloro che gli avevano prestati più fedeli servigi. Tranne i giorni di gran solennità non era cosa più semplice de' suoi vestiti. In quelle però compariva in pubblico con stivaletti d'oro, pendaglio e spada dello stesso metallo, la clamide stessa tessuta